

Cosa significa essere uno schermidore?

Di Anders Linnard (Gotenborg Historiska Faktskola)

Originariamente pubblicato in inglese su HROARR (www.hroarr.com) il 16 maggio 2013.

© di Roger Norling

Traduzione dall'inglese di Alberto Brandi

So di non essere l'unico a pensare che tirare di scherma non è solo allenarsi, ricercare, tecniche, combattimento e gare. Essere uno schermidore significa qualcosa: ma cosa, esattamente?

Alcune delle persone migliori che conosco sono schermidori, e le loro personalità sono parte della scherma. La loro grandezza come esseri umani si trasla nella scherma e viceversa. Ho visto studenti e insegnanti crescere e migliorarsi come conseguenza della loro dedizione a queste arti: io di certo sento di aver compiuto un viaggio personale molto positivo negli ultimi dieci anni, e buona parte di esso può essere attribuito a quest'arte.

Ora, quando parlo di "bene" in questo articolo non parlo di ciò che qualcuno compie rendendo altruisticamente il mondo un posto migliore, quanto piuttosto di "bene" nella crescita personale: questa distinzione è contro-intuitiva per l'uomo moderno, poiché lo spadaccino storico ideale è una creatura molto più violenta di quanto sia oggi accettabile. Egli avrebbe utilizzato la sua spada persino per difendersi dalle più trascurabili offese al suo onore, e questo potrebbe sembrare alquanto eccessivo per gli standard odierni. Allo stesso modo, praticare HEMA fa storcere il naso non poco quando si comprende il livello di contatto che permettiamo: *«Perché mai qualcuno dovrebbe voler fare una cosa del genere?»*

Ma non c'è modo di girarci intorno: la scherma è anacronistica. Non importa se avere una propensione per la violenza letale o addestrarsi ad essa sia considerato sbagliato nell'odierno mondo civile: io penso comunque che vi siano dei valori nell'accettare questi elementi come parte dei propri sforzi. Non possiamo ricreare le arti marziali storiche senza cercare di comprendere il significato profondo di ciò che facciamo; questo è il motivo per cui non penso sia tanto una cattiva idea fregiarsi – fino ad un certo punto – di infortuni, cicatrici e ossa rotte.

Questo approccio marziale alla vita è una ricetta per la crescita personale. Mi sembra ovvio quando osservo i miei studenti e i miei colleghi schermidori. Se qualcuno entra nella GHFS [La scuola di HEMA di Gothenburg, Svezia, NdT] dandosi delle arie, verrà reso umile. Se è troppo preoccupato di colpire qualcuno in testa, verrà indurito. Due lezioni

interne alla scherma sono imparare a prendersi le proprie responsabilità e comprendere che non c'è bisogno di fare pressione sulle persone quando si ha fiducia in sé stessi; vi è forse anche qualcosa di meno tangibile, ovvero il riconoscere che la vita non sempre riesce ad entrare nella scatola in cui cerchiamo di confinarla.

Bisogna saper pagare il prezzo

Queste lezioni sulla crescita personale hanno un prezzo: non si apprendono nella propria "zona di sicurezza personale". Tirare di scherma è mettere la propria vita in gioco e questa è probabilmente la cosa meno sicura che si possa fare; gli schermidori antichi lo sapevano e, nonostante ciò, preferivano rischiare le proprie vite piuttosto che accettare persino un semplice insulto. Credo che dovremmo fare nostra almeno parte di questo approccio.

Come persone moderne non possiamo affidarci alla scherma per difendere le nostre vite, né possiamo, in genere, risolvere le dispute con i duelli, ma dovremmo comunque riconoscere la verità profonda di ciò che facciamo. Questo implica quanto meno affrontare le proprie paure, anche se ciò comporta assumersi il rischio di perdere un combattimento, rompersi un osso o guadagnarsi qualche cicatrice. Bisogna spingersi oltre quello che si percepisce come confortevole, se si vuole progredire.

E deve far male. Se si passa l'inferno regolarmente si crescerà come individui, perché attraverso ciò ci si confronta con qualsiasi difetto della propria personalità che si desidera lasciarsi indietro. Ci rende schermidori migliori e costruisce il carattere: se lo si fa bene, lo si porterà con sé per il resto della propria vita, in quanto sarà stato compreso l'atto di dedicarsi a qualcosa.

Prendere decisioni

Non mi importa se ci si avvicina a tutto ciò nel combattimento col bastone, nella Battle of the Nations o qualsiasi altra sfumatura di HEMA si preferisca. La scelta che si fa è la propria scelta e questo è tutto ciò che conta. Uscire al di fuori della propria zona di sicurezza deve essere una decisione personale: lo scopo dell'atto stesso perde valore se si ha bisogno di qualcuno che ci tenga la mano.

Tutti i migliori schermidori che conosco hanno un fuoco sacro interiore che li porta ad allenarsi duramente, combattere duramente e leggere le fonti senza che qualcuno debba dirgli di farlo. Non hanno scuse.

Inoltre, è importante ricordare che uscire dalla propria zona di sicurezza non può essere quantificato da nessun altro tranne che sé stessi; dopo tutto, ha diversi significati per giovani e vecchi. Quello che intendo è che bisogna dedicarsi pienamente ed immergersi completamente per riuscire ad ottenere qualcosa dall'essere uno schermidore; è ovviamente possibile allenarsi un po' nel tempo libero e fare venti altre cose senza

dedicarvisi completamente e comunque goderselo. Ma questo non metterà mai alla prova veramente il proprio valore. C'è spazio per gli scherzi e per il divertimento ma, nel profondo, dobbiamo dedicarci alla scherma completamente e prenderla seriamente. La dedizione è l'unico modo in cui si possa godere di qualcosa su di un livello più profondo.

Le qualità di uno schermidore

Vi sono anche dei valori che sono strettamente legati alla scherma. Un esempio è la lealtà: oggi vi sono poche conseguenze nel fare ingiustizie ai propri amici, dal voltargli la schiena o dall'abbandonarli, visto che non si deve far conto su di essi per difendere la propria vita. Le persone di oggi possono cavarsela quando si comportano come delle adolescenti immature che sparano le une delle altre appena una di loro si allontana.

Ad ogni modo, se si vuole davvero essere uno schermidore, allora la lealtà non è una cosa così brutta. Dà ciò che devi, sii leale alla tua sala, ai tuoi colleghi e ai tuoi istruttori! Sii lì quando avranno bisogno di te e sostienili, anche se non sei d'accordo con loro. Se sei in disaccordo, lo puoi sempre dire di persona.

Un altro tratto distintivo dell'uomo di oggi è il bisogno di definirsi in opposizione agli altri, piuttosto che attraverso i propri risultati conseguiti. In quest'era digitale possiamo esprimere tutto quello che vogliamo sul lavoro degli altri senza conseguenze; siamo cresciuti con una tale convinzione di essere dei fiocchi di neve unici che pensiamo che le nostre opinioni valgano quanto le azioni di altri. Anch'io mi sono macchiato di questo, ed è qualcosa che non si addice ad uno schermidore. Se si guarda ai tempi in cui un comportamento del genere poteva facilmente sfociare in un duello, era prudente essere aperti di mente e mostrare un po' di temperanza; anche se il mondo odierno potrebbe non presentare le stesse letali conseguenze, è sempre prudente essere educati, avere buone maniere ed essere aperti di mente. Come schermidori, dovremmo considerare ciò come nostro dovere.

Abbi cura di te stesso con orgoglio

Il modo in cui ci vestiamo e in cui abbiamo cura di noi stessi è importante. Se osserviamo le immagini storiche inerenti duelli, notiamo che non solo gli schermidori ma anche i secondi e gli altri ufficiali erano vestiti adeguatamente all'occasione: si trattava di affari d'onore, dove era in gioco la vita, e bisognava presentarsi vestiti in maniera formale. Vestirsi bene è un segno di rispetto e mostra il prendere la scherma sul serio. Questa è una delle ragioni per cui non mi piace, personalmente, vedere vestiti storici a eventi HEMA, a parte che in certe particolari dimostrazioni. Questi vestiti aggiungono un non so che di fuga dalla realtà, come essere a una bizzarra festa in costume invece che a un qualcosa di

profondo e serio. Aver cura di sé stessi e vestirsi come persone che comprendono la realtà di sobrietà che soggiace alla realtà della scherma è un aspetto importante di ciò che facciamo. Per questa ragione la fuga dalla realtà è controproduttiva: se sembra che non ci prendiamo sul serio, come possiamo aspettarci che coloro che ci vedono dall'esterno ci rispettino?

Essere leali e corretti, avere spina dorsale e non ritrarsi di fronte a un combattimento, mostrare moderazione e prendere le HEMA seriamente: ecco degli obiettivi importanti a cui aspirare. Dopo tutto, sono in sintonia con le virtù cardinali. Per me, questo è il fulcro di ciò che facciamo, il collante che tiene insieme gli esercizi, le tecniche, il combattimento, il lavoro accademico e le gare.

La ragione per cui ho pubblicato questo articolo è incoraggiare la comunità a continuare il viaggio positivo lungo il quale ci mettiamo alla prova e troviamo la nostra strada; facendo ciò, credo che vi sarà meno interesse a fare polemiche e maggiore attenzione alla condivisione e all'aiutarsi l'un l'altro. Quando capiremo che possiamo lavorare insieme nonostante il fatto che i nostri obiettivi personali possano differire, ne gioveranno tutti.

*Anders Linnard, Capo istruttore della Scuola di Scherma di
Gothenburg*

Ringraziamenti

Devo ringraziare Scott Hellroth e Axel Petterson per gran parte di questo articolo: non solo in quanto molte delle idee ivi contenute sono un risultato diretto della loro influenza, ma anche perché sono di ispirazione nella mia vita. Grazie!

Un enorme grazie a Meg Floyd per aver corretto le bozze e per avermi dato un riscontro importante. Tutti i restanti errori sono unicamente miei.

Grazie anche a Matt Galas, il Padrino delle HEMA, per essere chi è e per avermi dato degli spunti importanti.